Musc. G.
3514

Al Chiarist.mo sig.r Prof. Arturo Graf
Omaggio dell'autore

GIOVANNI RIZZACASA D'ORSOGNA

DANTE

CON LE OMBRE DE' MARTIRI NEL VATICANO

DAL CARME ESPEROS ANCORA INEDITO

PER LE FAUSTE NOZZE

DELL' EGREGIO GIOVINE FRANCESCO IMBORNONE

CON LA GENTILISSIMA SIGNORINA

MARIA TESTONE

XXVI OTTOBRE MCMIII

R. UNIVERSITA' DI TORINO
LASCITO
Arturo GRAF
BIBLIOTECA di FILOS. e LETTERE

SCIACCA * * * * *
Tip. Editrice Bartolomeo Guadagna
MCMIII * * * * * *

DANTE

CON LE OMBRE DE' MARTIRI NEL VATICANO

ἕσπερος, ὃς κάλλιστος ἐν οὐρανῷ ἵσταται ἀστήρ.

Espero il più leggiadro astro del cielo.
Iliade, XXII, 317.

Era d'Espero in ciel tornato il lume;
Ma quando sopra Roma il raggio estremo
Vibrando, oscura abbandonò la notte,
La tetra notte che dell'Ombre è amica,
Numerose arrivâr sul Vaticano
L'alme che Dante avea chiamate. V'era
Arnaldo e, con Giordan, Savonarola;
Cola v'era e Crescenzio e Galileo;
Vennero di Costanza i forti eroi,
Sprezzatori del rogo e de' codardi
Che, spergiurando, a Dio credean servire.
V'erano Sarpi e Campanella, e quanti
Da le fiamme venian dagli empi accese
Ne' due mondi, in tuo nome, o Nazzareno,
Che mite il regno dell'amor volevi.

R. UNIVERSITA' DI TORINO
LASCITO
Arturo GRAF
BIBLIOTECA di FILOS. e LETTERE

Quelle vennero alfin che a la sua cena
Santo Bartolomeo chiamate avea:
Lungo lo stuolo, ventimila e più.

*

Innanzi a tutte Colignì portava
Squarciato il petto sanguinoso, e presa
Per i capelli, dietro si traeva,
Indarno riluttante, Caterina.
Carlo, il figliuol codardo, che tirato
Sopra i fuggiaschi avea da' suoi veroni,
Piangendo s'afferrava alla gonnella
De la madre; chè il collo aveano entrambi
Legato a un laccio che grondava sangue.

*

Tutte di Michelangelo nel tempio
Stringersi non potendo, avean la piazza
Co' portici ingombrata, fino a' tetti.
E « Giustizia (gridavano) Giustizia!
Pietro, perchè non vieni?» — Un vecchio apparve
Sull'alta loggia, ed ora a quei di dentro,
Ora agli altri di fuor mostrando il viso
Turbato, forte in man scotea le chiavi.
« Che si vuole? » sclamò. « Vogliam giustizia »
Di fuori allor risposero e di dentro.
E Lui: « Giustizia la farei, ma qui
Io non comando più: non lo sapete? »
E disparve. A quei detti un lungo e sordo
Mormorio, dentro e fuor, mandavan l' Ombre,
Finchè di Bruno non s'udì la voce:
« Il suo Maestro rinnegò tre volte;
Come Pilato, or lavasi le mani ».
È dunque ver (soggiunse Sarpi allora)

Che lui pure s'è fatto Gesuita! »
Un lungo riso, dentro e fuori il tempio,
Quell' Ombre corrucciate rallegrò!

*

Sul loco eccelso apparve Arnaldo, e disse:
« Udite! Vivo m'arse il loro foco;
Fu la cenere mia dispersa al vento,
O nel Tebro gittata e maledetta.
Qual di tanto castigo era la colpa?
D'aver detto che un regno, in questo mondo,
Non aveva il Maestro ambito mai.
Arder per questo il Papa-re mi fece:
Or dite: aveva io torto? ed era giusta
Quell'orribile pena?»—« Esulta, o fiero
Martire della santa verità!
Esulta, la vittoria a te rimase! »
Così dell'Ombre gli rispose il grido.

*

Poi Giordano riprese a dir dall'alto:
« Arsi anch'io; vivo m'arse il loro foco;
Essi però tremavano, non io.
Io diceva: dell'alito divino
Tutti son pieni i mondi; è vita e amore
E moto e intelligenza è l'universo.
Mentiva forse la mia voce?»—«Esulta, o fiero
Martire de la santa verità!
A te rimase la vittoria, esulta! »
Così dell'Ombre a lui pur disse il grido.

*

Ultimo Dante si mostrò; lo sguardo
Austero spinse fino al Quirinale,
E poi dal Quirinale al Vaticano:

« Ve lo dissi dal Sole il verbo mio;
Troppo per voi lontano è forse il Sole?
Qui venni dunque per ridirvi il vero:
Il Veltro è sorto, e il suo trionfo è pieno!»
Così dall'alto disse il Vate austero;
E allora, oh dell'amor portento novo!,
Raggiante in una nuvola di fiori,
Beatrice dal ciel tosto discese,
In bianco vel, d'oliva incoronata,
E ne la bocca santa lo baciò.
Librate a volo, eran con lei venute
Quante l' eterna Margherita accoglie
Di Piccarda e Costanza eteree suore;
Ma con Cunizza v'era pur la Pia,
E v'eri ancora tu, bella Clemenza.
All'amplesso di Dante e Beatrice,
Anch'esse si baciâr l'anime care:
Sorgea l'eterna Margherita intanto.

*

Poi, quando il dolce orïental zaffiro
Al primo tremolò riso dell'alba,
E il silenzio nel tempio era tornato,
D' Angeli un coro candido e soave
Ne la Cupola apparve, e, a mani giunte,
Sciolse pietoso il canto: « Ave Maria! »

Ave Maria!